

**il commento**

**I MANAGER ROSSI  
CHE MANDANO LA  
MUSICA IN TILT**

di Stefano Giani

**T**empo di bilanci e conti che non tornano. LaVerdi, orchestra simbolo della Milano che piace alla gente che piace, si è accorta di avere un ostico debituccio. Ventisette milioni. E allora, idea-idea dei manager di largo Mahler: «Cediamo l'auditorium». Missione compiuta e ammanco estinto. Oddio, a dire il vero restano altri spiccioli da sistemare - diciamo quasi 18 milioni - ma il grosso è fatto.

Fin qui la notizia. Le pillole indigeste sono due. Punto primo. L'accordo è stato «venduto» come un grande successo strategico imprenditoriale. Punto secondo: dobbiamo dire grazie. E qui s'innesta l'antipatico rebus di chi dovremmo ringraziare. Perché la verità è che il presidente de LaVerdi Gianni Cervetti, storico esponente del Pci in due legislature, ha portato a termine un'operazione in perdita. La proprietà dell'auditorium di piazza Mahler passa a Intesa Sanpaolo che concede l'affitto della struttura. E ci mancherebbe, incassa 400mila euro all'anno più le spese ordinarie. I manager rossi insomma se prima pagavano un mutuo per essere proprietari ora versano un canone a un «padrone».

In sostanza è come se un cittadino che versa un rateo con la prospettiva di avere un giorno casa sua si trovasse a diventare affittuario rendendo vano quanto pagato finora. Quindi a Cervetti non dobbiamo dire grazie. Anche perché LaVerdi, non contenta, si è fatta un doppio autogol. L'operazione raggiunta prevede l'uso del teatro tutti i giorni tranne il lunedì. E non essendo un parrucchiere né facendo riposi settimanali, di fatto ha rinunciato all'unica serata in cui teatri e istituzioni concertistiche e culturali possono organizzare eventi esterni e privati. Tradotto, incassare soldi veri. In prospettiva, se gli incassi dovranno un giorno servire a ripianare i 18 milioni scarsi per la reale scomparsa del deficit, ebbene sappiate che è un miraggio.

Luigi Corbani, direttore generale de LaVerdi, si è dimesso a luglio 2016 per motivi di salute. Non vogliamo ipotizzare influenze di brezneviana memoria, essendo pure lui figlio del vecchio Pci, ma l'ha vista lunga a sottrarsi prima del crac. Già crac. Perché da gennaio 2019, ovvero da 17 giorni, è cambiato il sistema di contributi pubblici e a LaVerdi non ne toccheranno abbastanza per saldare i debiti rimasti e investire. Pagare gli stipendi diventerà un'impresa titanica. Le auguriamo ogni bene ma il pericolo c'è. Non dobbiamo ringraziare neppure Intesa Sanpaolo che ha fatto il suo mestiere e nulla più. Debito insoluto uguale cambio di proprietà degli immobili. La verità è che i manager rossi rischiano di zittire la musica ma si ritengono gli strateghi più abili. Non credeteci. E non dite grazie.

**VERTICE SALA-FONTANA**

**Atm, il Comune non fa sconti  
Da aprile biglietto a 2 euro**

*La Regione prende tempo sulla tariffa unica: «La città sarà apripista»*

**AD HARBIN UN CONCORSO CON I MONUMENTI PIÙ FAMOSI**



**I cinesi mettono Milano «in freezer»:  
in Mancinuria nasce il Duomo di ghiaccio**

Chiara Campo

■ L'aumento del biglietto Atm a 2 euro non è in discussione e Milano vuol partire con la manovra complessiva - dagli abbonamenti annuali «congelati» ai mezzi pubblici gratis fino ai 14 anni d'età alla validità del ticket fino ai Comuni dell'hinterland (come Sesto San Giovanni, a Cinisello, Opera o Rozzano) - dal mese di aprile. La tempistica (...)

segue a pagina 3

**SORPRESA NEI DATI DI ISMU E CATTOLICA  
I politici e l'immigrazione?  
In Lombardia ne parlano poco**

Alberto Giannoni

■ L'immigrazione è un problema sentito (fra i principali del Paese per il 32% degli italiani) ma non ha monopolizzato le elezioni di marzo. È ciò che emerge da una ricerca che sarà presentata oggi nel primo giorno del convegno «Migrations Mediations. Media e arti performative nelle politiche di inclusione», organizzato e ospitato dalla Cattolica. La ricerca di Università e ISMU, curata da Marina Villa, da un lato ha analizzato l'attenzione riservata al tema sui media tradizionali e sulle piattaforme social, dall'altro ha cercato di capire quanto abbia influito sull'esito finale del voto l'opinione degli elettori sui migranti. (...)

I GIUDICI

**«Brega Massone non voleva uccidere»**

servizio a pagina 2

LA SENTENZA

**A Rho accoltellò una pensionata: ergastolo al killer**

segue a pagina 3

servizio a pagina 2

LA SETTIMANA TEATRALE

**In scena i piccoli martiri di Gorla e i «Ragazzi di vita» di Pasolini**

Calcagno Baldini a pagina 4

**LA DENUNCIA**

**Municipio 4: «Soluzione a metà per il parco di via Nervesa»**



■ È un recupero a metà, quello partito nei giorni scorsi del Parco di via Nervesa, alle spalle di corso Lodi, divenuto da anni zona franca di spaccio e bevute della comunità dei *latinos*. Il Comune ha avviato la sostituzione delle piccole cancellate che circondano l'area verde con una recinzione alta tre metri, a prova di scavalco. Ma è rimasta inascoltata la presa di posizione del Municipio 4, che chiedeva all'unanimità anche la rimozione delle tettoie e dei tavoli che consentono il bivacco permanente, e che ha reso il parco infrequente dagli abitanti della zona,

soprattutto dalle mamme e dai bambini cui era in particolare destinato.

«Io ero e resto dell'opinione che le coperture vadano rimosse - dice Oscar Strano, presidente del consiglio di zona - e che dell'intera area vada ripensato anche lo spazio interno, dove c'è la fontana», divenuta anch'essa ricettacolo di ubriachi. «Ma abbiamo accettato, con il consenso del comitato dei cittadini, questo approccio graduale». Il timore è che l'innalzamento delle cancellate metta argine alle incursioni notturne ma non difenda in alcun modo dalle invasioni che,

fin dal mattino e soprattutto nei giorni del fine settimana, fanno del piccolo parco una zona off limits per le famiglie.

Era un progetto carico di buone intenzioni, quello della zona verde realizzata alla fine degli anni Novanta come onere di urbanizzazione dai costruttori del complesso sulla vecchia area delle fonderie Vanzetti: una zona a disposizione del quartiere, piena di giochi per bambini e di punti di ritrovo, utilizzabile per feste di compleanno, picnic e quant'altro. Ma dopo pochi anni si è capito che si trattava di una utopia. Giorno dopo

giorno, il popolo delle birre e delle «canne» ha sloggiato quello dei passeggeri.

L'innalzamento della recinzione (costato 230mila euro) è comunque un atto di buon senso, specie dopo gli anni in cui la sinistra milanese si batteva contro la «politica delle cancellate». Ma non basta: «Abbiamo chiesto - dice Strano - la videosorveglianza interna e più presenza della polizia locale. Il Municipio 4 si impegnerà a promuovere iniziative sociali e aggregative per strappare quest'area alla microcriminalità».

LF

VERTICE SALA-FONTANA

# Stangata Atm, il Comune tira dritto

Da aprile ticket a 2 euro. Il governatore: «Scelta della città, prudenti su tariffa unica»

segue da pagina 1

(...) «non slitterà» insiste l'assessore alla Mobilità Marco Granelli che insiste sull'urgenza della misura, «diminuire traffico e smog sono obiettivi trasversali, vogliamo partire prima possibile». Ma contano pure le esigenze di cassa: la giunta vuol mettere nel Bilancio preventivo 2019 cinquantuno milioni di incassi in più dalle tariffe del trasporto pubblico. La manovra si è impantanata prima di Natale in consiglio regionale, quando il capogruppo di Forza Italia Gianluca Comazzi ha costretto l'assessore al Bilancio leghista Daniele Caparini a ritirare la mozione (concordata con la giunta Sala) che avrebbe concesso a

Milano la deroga per aumentare il biglietto a 2 euro invece che al canone Istat. Ieri il vertice di un'ora e mezza tra Beppe Sala, governatore Attilio Fontana e gli assessori alla Mobilità del Comune Granelli e della Regione Claudia Maria Terzi per sbrogliare la matassa. Le nuove tariffe Atm sono inserite nella revisione dell'intero sistema per corone concentriche, il biglietto unico integrato che (se va bene) entro il 2020 permetterà di viaggiare con un unico ticket anche

**MONZA E BRIANZA**

Lettera di 40 sindaci che chiedono tempi brevi per il biglietto integrato

sui treni regionali. Giorni fa i sindaci dell'hinterland hanno chiesto che non ci siano battute di arresto. In base al meccanismo i pendolari della prima corona risparmierebbero sull'abbonamento annuale: da Sesto a Milano ad esempio oggi pagano 498 euro e ne spenderanno 58 di meno, a Cinisello si passerà da 685 a 440 euro. Anche 40 sindaci della provincia di Monza e Brianza hanno scritto a Sala e Fontana chiedendo il via a breve termine della tariffa unica perché «porterebbe considerevoli risparmi economici e pratici agli utenti». Ma Fontana ha dei dubbi: «Le simulazioni dicono che col titolo unico alcuni tipi di utenti pagherebbero di più. Il biglietto a 2 euro? Sono scelte che attengo-

no alle città». Granelli e Terzi per ora si sono tenuti prudenti sui tempi per arrivare alla piena applicazione del sistema: «I tecnici lavorano su varie ipotesi, ci rivedremo a giorni per fissare il percorso e fare i passaggi che servono in Regione e Agenzia di bacino». Nel primo step (aprile) l'integrazione dovrebbe scattare fino all'hinterland e solo nel 2020 a Monza e Brianza. Terzi ricorda che la tariffa unica su tutta la Regione, compresi i mezzi Trenord, «è un nostro obietti-

**POLEMICHE**

Forza Italia, Lega e M5S giudicano sproporzionato il rincaro nel capoluogo

vo ma non è semplice né immediato far dialogare sistemi complessi e diversi fra loro. E i tempi previsti dalle norme regionali sono più lunghi di quelli richiesti dal Comune. Milano sicuramente farà da apripista per tutte le altre agenzie Tpl». Fontana riferirà sulle ipotesi in Commissione. E sul ticket Fi non fa sconti: «I costi per estendere la tariffa ammontano a 8 milioni, Sala ne vuole incassare 51. Il rincaro a 2 euro è sproporzionato e ingiustificato». E il leghista Alessandro Morelli: «Sala esige l'ok della Regione per aumentare il ticket ma se lo sogni». Anche i 5 Stelle tengono distinti i casi: «Accelerare sulla tariffa unica ma Sala sugli aumenti è cocciuto».

Chiara Campo

**LA RICERCA**

Migranti e voto Tema sentito ma sui «social» è uno dei tanti

segue da pagina 1

(...) In Lombardia sono stati analizzati 402 articoli. E la provincia di Brescia (con 56) risulta essere la più sensibile all'immigrazione. Seguono Varese, Bergamo, Lodi, Cremona, Mantova, Como, Monza e Lecco. Nel mese di campagna elettorale sui tg sono state trasmesse 4.050 notizie e l'incidenza del tema è stata pari al 10%. Simile la percentuale su facebook: solo il 11,2% dei post di candidati lombardi ha parlato di immigrazione. L'incidenza percentuale più alta l'ha avuta Fdi col 46,7%, seguita dalla Lega (39,8%) e da Sinistra per la Lombardia (16,9%), mentre al livello più basso si collocano la pagina «Gori 100 tappe (0,8%)» e quelle a sostegno del candidato del M5s Dario Violi. Su Twitter la percentuale lombarda sale all'11,9%. «Il numero di tweet può sembrare esiguo - il commento - ma va considerato il fatto che in questa campagna elettorale i temi di policy, anche quelli sulle competenze specifiche della Regione, non hanno avuto molta visibilità su Twitter: per esempio, i tweet che parlano di sanità sono il 4,8% del totale (compreso il dibattito sui vaccini), quelli che affrontano i problemi della scuola e della formazione professionale solo l'1,8%».

Comunque, sebbene per i ricercatori sia rimasta «marginale» come tema specifico, la questione migranti ha avuto una sua rilevanza. L'ha avuta perché - si legge - «è un catalizzatore di attenzione, sollecita reazioni e può presentarsi connesso a un gran numero di tematiche "sensibili": la sicurezza, l'accoglienza, il lavoro, il territorio, il turismo, l'appartenenza culturale, quella religiosa, l'identità di razza, quella ideologica e così via». «In generale - spiega la scheda - chi è contro gli immigrati, in modo sia urlato sia con argomentazioni più articolate, aggrega consenso». «Non a caso, nel momento in cui il tema delle migrazioni è divenuto maggiormente centrale e aggregante nel dibattito politico, sia a livello nazionale che regionale, si è riscontrato un passo avanti per le formazioni caratterizzate da posizioni esplicitamente restrittive».

Alberto Giannoni



**Granelli**

**MANOVRA**

Pronti a partire senza slittamenti, le questioni smog e traffico sono trasversali



**Terzi**

**TITOLO UNICO**

Milano farà da apripista ma tempi più lunghi per estenderla a tutta la regione

**PIAZZALE LUGANO**

## Giù l'ex palazzo delle Poste abbandonato da diciotto anni

È uno scheletro di otto piani completamente abbandonato da diciotto anni. Per l'edificio delle ex Poste di piazzale Lugano (nella foto), in zona Bovisa, è arrivata finalmente la parola fine. Sono partite le attività propedeutiche all'abbattimento della vecchia sede di di smistamento di pacchi e buste, ad annunciarlo è l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran. Il palazzo di circa 46mila metri quadrati ai piedi del cavalcavia Bacula fa capo a Europa gestione immobiliare (Egi), società di Poste Italiane. Dopo la dismissione dell'attività nel 2000 e nonostante le numerose azioni di tutela poste in essere dalla proprietà, è stato in passato oggetto di rifugio di senza fissa dimora. L'intervento di demolizione da parte della proprietà partirà nei prossimi giorni, mentre è in fase di definizione il progetto di riqualificazione e ricucitura territoriale per l'ambito di piazzale Lugano. «È una notizia che il quartiere aspettava da anni - sottolinea Maran -. Non appena possibile racconteremo insieme alla città il progetto che rigenererà un'area oggi problematica ma dalle grandi potenzialità. La lotta agli edifici abbandonati è una delle priorità individuate dalla proposta di Pgt in discussione in Consiglio. Il documento definisce forti penalità in termini di diritti volumetrici per i proprietari che non provvedano all'abbattimento o non presentino un progetto di riqualificazione dell'edificio entro 18 mesi dall'approvazione del Piano».



**DALLE 8.45 ALLE 12.45**

## Tram e metrò, lunedì sciopero di 4 ore

Milanesi attenzione: è previsto un nuovo sciopero dei mezzi lunedì mattina. L'agitazione del personale viaggiante e di esercizio sia di superficie sia della metropolitana è prevista nella nostra città dalle 8.45 alle 12.45. L'agitazione nazionale indetta da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Ugl, Faisa-Cisal e Fast Confsal, con modalità diverse tra le città, è per protestare contro «le proposte europee di nuove norme sui tempi di guida e di riposo per il personale dei servizi di trasporto passeggeri a lunga percorrenza».

**PINACOTECA ZVST**  
Rancate (Mendrisio), Canton Ticino, Svizzera

**Buono € 2 sul biglietto di ingresso**

**10% sconto sul catalogo**

**A 5 KM DAL CONFINE CON L'ITALIA**

A cura di Giovanni Agosti e Jacopo Stoppa

Allattamento di Mario Botta

Da martedì a venerdì: 9-12 / 14-18  
Sabato, domenica e festivi: 10-12 / 14-18  
Chiuso: il lunedì; 24, 25 e 31/12  
Aperto: 1/11; 8, 26/12; 1 e 6/1

**Il Rinascimento nelle terre ticinesi 2**  
Dal territorio al museo

Rancate (Mendrisio)  
28 ottobre 2018 - 17 febbraio 2019

Telefono 0041 (0)91 816 47 91  
www.ti.ch/zvst  
dce@pinacoteca.zvst.ti.ch

Con il contributo di  
FONDAZIONE  
LEONARDO  
LUGANO

MIGROS TICINO